

LA SEGRETARIA DEL PD

DS2053 DS2053

«Così si resta senza le risorse, allarme sanità»

di **Maria Teresa Meli**

Accusa il governo dei tagli ai Comuni. E lancia l'allarme sanità. La segretaria del Pd Elly Schlein all'attacco: «La premier Meloni si conferma veramente la regina dell'austerità».

a pagina 11

**ELLY
SCHLEIN**

«È un governo mani di forbice Così i tagli colpiscono i Comuni»

La segretaria pd: tolgono alle amministrazioni che stanno investendo più risorse del Pnrr

Le ricadute

Rischiamo che chi sta costruendo nidi e case della comunità poi non abbia i soldi per assumere educatrici ed educatori

Inflazione e salari

Io vorrei che Meloni toccasse con mano le condizioni delle persone. L'inflazione negli ultimi 3 anni è cresciuta dell'11% e i salari reali del 4,7

I numeri

Sulla sanità sono gli stessi atti del governo a smentire la premier. La spesa sanitaria calcolata sul Pil sta scendendo a livelli pre pandemia

Il premierato

Sul referendum è inaccettabile che la presidente del Consiglio sovrapponga la sua traiettoria politica al destino del Paese

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Elly Schlein, segretaria del Pd, sono davvero in arrivo tagli ai Comuni?

«Quello di Giorgia Meloni è un governo mani di forbice. Questi tagli di 250 milioni sono gravissimi e il criterio è del tutto insensato perché tagliano in proporzione di più ai Comuni che stanno investendo più risorse del Pnrr. Rischiamo che i Comuni che stanno costruendo nidi e case della comunità con il Pnrr poi a causa dei tagli del governo non abbiano le risorse per assumere educatrici ed educatori e personale sanitario che

ci lavori dentro. Rischiano di diventare cattedrali nel deserto. Peraltro avevano già tagliato ai Comuni 16 miliardi del Pnrr. Meloni si conferma veramente la regina dell'austerità».

A proposito di tagli, lei attacca sempre Meloni accusandola di aver tolto fondi alla sanità, la premier però afferma il contrario.

«Mente e sono gli stessi dati del governo a smentirla. La spesa sanitaria non si calcola in valori assoluti ma sul Pil, e da quando siede a Palazzo Chigi sta scendendo a livelli pre-pandemia. Si prevede che scenda al 6,2% del Prodotto interno lordo nel 2027, che

sarebbe il minimo storico degli ultimi vent'anni. Se vogliono fare la cosa giusta basta che votino insieme a noi la proposta di legge che porta la mia prima firma e che maggioranze di destra hanno votato anche a livello regionale. Chiediamo di far arrivare progressivamente la spesa sanita-



ria alla media europea del 7,5% del Pil. E chiediamo di sbloccare le assunzioni in quel settore, che sono state bloccate nel 2009 da un governo di cui lei faceva parte. Solo così potremo ridurre le liste d'attesa, altre soluzioni favoriscono comunque il privato a danno della sanità pubblica».

Insomma, per lei Meloni sulla sanità non ha fatto niente?

«L'unica cosa concreta è stata quella di far entrare gli antiabortisti nei consultori per fare pressioni violente e indebite sulle ragazze che cercano di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza».

Voi intanto proseguite la battaglia sul salario minimo.

«Sì, perché in Europa c'è già la direttiva ma in Italia manca la legge. Io ho ascoltato le parole di questo video di Meloni in cui dice che i salari hanno ripreso a crescere più dell'inflazione e mi domando qual è il confine tra la propaganda e le aperte bugie che stanno raccontando. L'Istat solo una settimana fa nel suo rapporto diceva che negli ultimi tre anni l'inflazione è cresciuta del 17% e i salari reali solo del 4,7. Meloni è chiusa nella sua torre d'avorio, ma io vorrei che venisse a toccare con mano le condizioni materiali delle persone».

E lei in questo tour elettorale le sta toccando?

«Sono alla mia ottantasettesima tappa e ho avuto modo di parlare con moltissima gente. L'altra notte, mentre viaggiavo tra Bolzano e la Campania, mi sono fermata in un autogrill dove, come capita spesso, mi confronto con i lavoratori e una lavoratrice mi dice che fa tre lavori per 62 ore e ha fatto fatica a permettersi gli studi del figlio. Il fi-

glio è andato in Germania a fare uno stage e oggi guadagna come la madre. Questo fa capire anche perché noi in queste elezioni europee stiamo facendo una battaglia insieme al nostro candidato alla Commissione Nicolas Schmit che ha già presentato una proposta per abolire gli stage gratuiti. Ma nel contempo in Italia serve il salario minimo e serve contrastare la precarietà che Meloni ha aumentato e che colpisce soprattutto le donne. Quindi, come dico spesso, non ce ne facciamo un granché della prima premier donna se le scelte del suo governo colpiscono le donne. E accanto a questa c'è un'altra battaglia».

Quale?

«Quella sugli investimenti comuni. Meloni che partecipa ai raduni con i nostalgici del franchismo e gli amici di Trump dice che noi vogliamo cancellare l'identità. Un giorno ci spiegherà che intende dire intanto io le faccio presente che lei si accompagna in Europa con i nemici del nostro interesse nazionale: sono quelli che andavano in giro con i cartelli con su scritto "non un centesimo all'Italia" mentre il suo partito si asteneva sul Next Generation EU. Invece l'Europa di cui l'Italia ha bisogno è quella che continua con gli investimenti comuni per l'innovazione digitale e per accompagnare le imprese e gli agricoltori nella conversione ecologica. Già, perché bisogna rendere la conversione un piano industriale, pretendendo in Europa le risorse che servono».

Tornando alla politica interna, Meloni ha detto che deve essere Toti a decidere se dimettersi o o meno.

«Due pesi e due misure questa destra. Quando ci sono state indagini gravi ma che

non hanno nemmeno sfiorato il presidente della Regione Puglia, TeleMeloni non ha parlato d'altro per settimane. Quando viene arrestato un loro presidente per una pesante indagine su corruzione che lo coinvolge direttamente, i ministri si mettono a fare gli avvocati d'ufficio e la presidente del Consiglio perde la parola. Le responsabilità penali le valuterà la magistratura, ma per opportunità politica si deve dimettere. Non si può lasciare un'intera regione ferma, paralizzata, appesa a una vicenda giudiziaria. E Meloni non chiedendo le dimissioni si allinea a Salvini e dimostra il suo scarso rispetto delle istituzioni. Ma non mi stupisce, stiamo ancora aspettando che chieda le dimissioni a Daniela Santanché...».

Meloni dice che se perde il referendum lei non se ne va.

«Prima dice "O la va o la spacca", adesso afferma "Chi se ne frega, io resto". Lei è quella del taglio alle accise e degli extraprofiti bancari, non stupisce che cambi. Ma sovrapporre la sua traiettoria politica al destino del Paese con questa leggerezza è inaccettabile».

Jens Stoltenberg ipotizza che l'Ucraina possa usare le armi della Nato...

«Noi siamo per sostenere il diritto di Kiev a difendersi dall'invasione criminale di Putin che sta bombardando senza scrupoli obiettivi civili in Ucraina. Ma questo non può e non deve tradursi, come è sempre stato chiaro, in un ingresso diretto dell'Ue in guerra con la Russia. L'Ue deve avere una sua autonomia strategica e lo sforzo deve essere tutto orientato a sostenere la conferenza di pace in Svizzera di metà giugno, non a creare ulteriori escalation».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Il profilo

DS2053 LA LEADER DS2053

Elly Schlein, classe 1985, laurea in Giurisprudenza, è deputata dal 2022. Il 26 febbraio 2023, ribaltando il voto dei circoli, ha vinto le primarie dem con il 53,8%, battendo Stefano Bonaccini, e il successivo 12 marzo è stata eletta segretaria del Pd dall'Assemblea nazionale: è la prima donna leader del partito. Deputata europea dal 2014 al 2019, è stata consigliera regionale dell'Emilia-Romagna e vicepresidente della giunta guidata da Bonaccini



Il tour La segretaria del Pd Elly Schlein, 39 anni, ieri a Follonica per la campagna elettorale lungo la costa toscana

(Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1745